

# PAN

**Crossroads 2024 & Ravenna Jazz 2024**

**Abdullah Ibrahim**



## Sommario:

pag. <b>3</b>	<b>Editoriale di Filippo Bianchi</b>
pag. <b>5</b>	<b>Cherchez... la voce di Daniele Cecchini</b>
pag. <b>10</b>	<b>Crossroads 2024 &amp; Ravenna Jazz 2024</b>
pag. <b>13</b>	<b>Il viaggio sentimentale di Enrico Rava di Sandra Costantini</b>

# PAN

## Performing Arts Network

Anno XXXIV/N. 1 - Periodico quadrimestrale

Aut. Trib. Ravenna n. 1014 del 7/02/94

Editore: Jazz Network, Via Faentina 121/d, 48124 Ravenna

**Direttore Responsabile:** Sandra Costantini

**Direzione, Redazione, Amministrazione:**

Via Faentina 121/d, 48124 Ravenna - Tel. 0544 405666

**Tipografia:**

prodotto in proprio

**Hanno collaborato:**

Filippo Bianchi, Daniele Cecchini

**Fotografie:**

pag. 3 Max Roach e Filippo Bianchi (Mirko Boscolo)  
pag. 4 Roach, Rava, Pallini, Assante e Bianchi (Mirko Boscolo)  
pag. 4 John Surman (Mirko Boscolo)  
pag. 5 Luisa Sobral (Ana Paganini)  
pag. 6 Melingo (Giuseppe Capaldi)  
pag. 6 Nilza Costa (Roberto Marino)  
pag. 6 As Madalenas (Barbara Rigon)  
pag. 6 Cyrille Aimée (Drew Bordeaux)  
pag. 6 Sarah McKenzie (Oscar May)  
pag. 7 Mauro Ottolini & Vanessa Tagliabue Yorke (Giuliano Guarnieri)  
pag. 7 Mola Sylla (Geert Vandepoele)  
pag. 7 Laura Avanzolini (MirkOne)  
pag. 8 Joe Barbieri (Angelo Orefice)  
pag. 8 Laurianne Langevin (Cyrbolau)

pag. 8 Sarah Jane Morris (Riccardo Piccirillo)  
pag. 8 John De Leo (Roberto Cavalli)  
pag. 8 Karima (Roberto Cifarelli)  
pag. 9 Petra Magoni (Giovanni Canitano)  
pag. 9 Frida Bollani Magoni (Petra Magoni)  
pag. 9 Oona Rea e Beatrice Gatto (Francesco Truono)  
pag. 9 Eloisa Atti (Luca Bolognese)  
pag. 13 Enrico Rava (Giampaolo Solitro)  
pag. 14 Enrico Rava e Lester Bowie (Nina Contini Melis)  
pag. 15 Enrico Rava e Roswell Rudd (Nina Contini Melis)  
pag. 16 Enrico Rava (Giampaolo Solitro)  
pag. 17 Enrico Rava (Giampaolo Solitro)  
Quarta di copertina, foto del manifesto di Ravenna Jazz:  
Grand Parade du Jazz, Nizza 1984 (Mirko Boscolo)

Si ringrazia l'Assessorato alla Cultura e Paesaggio della Regione Emilia-Romagna



**JAZZ  
NETWORK  
ETS**  
associazione culturale

è socio fondatore di



è partner di



# Editoriale

di Filippo Bianchi

## It was forty years ago today...

A partire dal 2017, Ravenna Jazz ha scelto di affidare la propria immagine a un fotografo di fama. Il primo fu il molto compianto ravennate Roberto Masotti, seguirono Andrea Boccalini, Roberto Cifarelli, Nina Contini Melis e Pino Ninfa. Per questa edizione il festival è ricorso all'occhio sensibile e acuto di Mirko Boscolo. Il caso vuole che il nostro stia dando alle stampe un bellissimo libro fotografico comprendente anche la documentazione visiva di un'antica e feconda stagione di Ravenna Jazz, corredata di alcune testimonianze dei protagonisti, fra cui il sottoscritto, all'epoca direttore artistico del festival. Quello che segue è il racconto di quanto avvenne esattamente quaranta anni fa...

Il 30 giugno del 1984 l'aeroporto JFK di New York restò chiuso parecchie ore per un'alluvione, impedendo al quintetto di Charlie Rouse/Woody Shaw/Mal Waldron di partire per l'Europa. Ci fosse stato il sole gli spettatori di Ravenna Jazz

*Per volere dell'autore, i suoi editoriali sono soggetti a quella regola che Richard Stallman ha definito copyleft (opposto a copyright): chiunque voglia può pubblicarli, su Internet o altrove, alle sole condizioni di non apportare modifiche al testo e di citare la fonte.*



## International Jazz Day

non avrebbero mai sentito lo storico incontro-scontro fra Cecil Taylor e Max Roach, previsto come terzo gruppo in programma quella sera. Anche perché cinque minuti dopo la fine della loro performance il classico acquazzone estivo fece venire giù tutto il cielo. Vedi come la meteorologia influenza la storia del jazz...

A dire il vero parecchie altre cose avevano congiurato perché quel concerto non avvenisse. Tanto per cominciare Gabi Kleinschmidt aveva annunciato il tour del duo tardivamente,

quando avevo già chiuso il programma del festival e impegnato l'intero budget. L'ipotesi che riuscissi a mettere insieme il cachet richiesto, ovviamente alto, era improbabile. Chiamai lo stesso Gabi che mi disse: "Non ti preoccupare, fai un'offerta e per te Max la accetterà". L'offerta era ridicola, nemmeno un terzo di quanto pagavano il Northsea, Montreux, ecc. ma Max effettivamente acconsentì. Solo che...

Max era in un periodo di grande fragilità, si nutrì solo di tisane per un mese e visto il notevole impegno fisico di un confronto con Cecil annullò la tournée. In maggio venne a suonare a Reggio Emilia, replicando il meno impegnativo duo con Abdullah Ibrahim fatto a Ravenna l'anno prima. Durante un pranzo tête-à-tête al leggendario ristorante Scudo d'Italia (passando dalle tisane al bollito misto), mi chiese



*Il grande Max Roach con l'allora direttore artistico di Ravenna Jazz Filippo Bianchi. Furono memorabili i suoi duetti con Abdullah Ibrahim (quest'anno in cartellone il 9 maggio al Teatro Alighieri) nel 1983, e quello con Cecil Taylor, di cui si racconta nella testimonianza.*



*A Ravenna Jazz si poteva ascoltare musica togliendo a quella pratica il carattere a volte suggestivo, ma più spesso intollerabile, della ritualità: i musicisti avevano un aspetto del tutto umano e familiare e si incontravano al bar. Nella foto una chiacchierata fra vecchi amici: in ordine orario da destra in basso, Filippo Bianchi, Lorenzo Pallini, Max Roach, Enrico Rava (che quell'anno a Ravenna fu solo ascoltatore), e un giovanissimo Ernesto Assante, scrittore, docente e agitatore culturale molto amato e rimpianto, scomparso prematuramente un mese fa, cui queste pagine sono dedicate. Chi non lo conosceva era subito colpito dal suo sguardo dolce e interrogativo, colto alla perfezione dallo sguardo di Mirko Boscolo.*



*Anche John Surman, qui in Piazza del Popolo, è stato ospite assiduo a Ravenna. Nel 1984 con un inedito quartetto anglo-svizzero. La serata dedicata al sax baritono era completata dal quartetto di Gerry Mulligan.*

se avevo messo in programma il duo con Cecil. Annuii. "E se lo annulliamo la cosa ti danneggia?". "Max, visto che me lo chiedi devo risponderti di sì". Concluse: "Bene, allora faremo solo quel concerto". Devo dire che poche volte nella vita mi sono sentito così gratificato, e sono grato a Mirko di aver fatto quello scatto, che ho visto solo pochi anni fa su facebook, dal quale si evince l'assoluta complicità fra il sottoscritto e il grande maestro.

Il clima del pranzo peraltro era assai favorevole per via dell'esilarante racconto dell'unica prova fatta a casa di Cecil Taylor, di cui riporto pochi stralci: "Il cane cerca di farsi continuamente il gatto" (o forse viceversa).

"Cecil mi spaventa con marziali mosse di karate" (sospetto fossero evocazioni di teatro NÖ).

"Cecil si siede al piano, spara una serie terrificante di cluster, si alza di scatto e dice 'questa è una ballad'. Il cane e il gatto continuano gli amorosi sensi contronatura".

L'umorismo è una chiave che apre molte porte.

Devo contraddire il mio caro amico Enrico Rava: l'idea di far incontrare Max con Cecil non era mia, bensì di Andy Caploe, e qualche anno prima ne era sortito un disco. Avevo in effetti il vezzo di proporre in concerto duetti che in precedenza avevano solo pubblicato musica registrata. Era stato anche il caso di Max con Abdullah e di John Surman e Jack DeJohnette (che poi sarebbero diventati un duo stabile). Mi piaceva anche essere, nel mio piccolo, un "istigatore di creatività", favorire incontri inediti, basati su affinità che mi pareva di ravvisare fra certi musicisti. In quel Ravenna Jazz del 1984 fu il caso del quartetto John Surman/Stan Tracey/Leon Francioli/Pierre Favre, del duo Chick Corea/Marc Johnson e del quintetto Steve Lacy/George Lewis/Misha Mengelberg/Arjen Gorter/Han Bennink, su musiche di Herbie Nichols. A volte queste affinità nascevano da spunti molto fragili, che si sarebbero però poi rivelati consistenti. La frase di Cecil Taylor "questa è una ballad" non era insensata, magari ascoltati quei cluster a velocità rallentata si poteva davvero individuare una ballad. Questo mi fece venire in mente una frase che Tony Oxley mi aveva detto poco prima: "Potresti dimezzare la velocità di quello che faccio e ancora molta gente farebbe fatica a seguire il mio pensiero". La "velocità del pensiero" era un tratto che accomunava la musica di Cecil e Tony. Chissà cosa sarebbe successo mettendoli insieme. Successe che suonarono insieme tutta la vita...

*Filippo Bianchi*



## Cherchez... la voce

di Daniele Cecchini

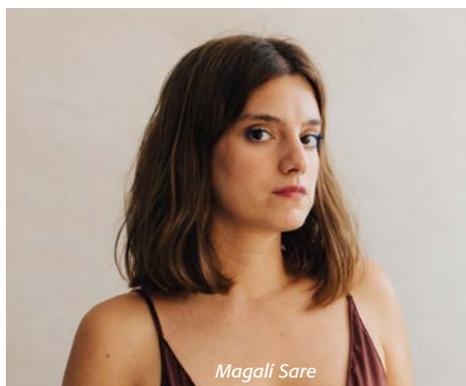
Luísa Sobral

In un programma quantitativamente ciclopico come quello di Crossroads, i percorsi di ascolto, le linee tematiche create dalla direzione artistica sono necessariamente plurime. Con oltre sessanta concerti si possono indagare tanti di quei settori specifici, raggruppamenti geografici, sottogeneri stilistici che non ha neanche senso dare un sottotitolo alla singola edizione del festival. Perché di sottotitoli se ne potrebbero dare tanti, evidenziandone l'attenzione riservata ai rappresentanti della "lingua madre" jazzistica afroamericana, agli avanguardisti, ai contaminatori, ai giovanissimi piuttosto che ai decani, per non dire dei talenti meritevoli di maggior riconoscimento di cui abbonda la musica improvvisata. E poi si possono individuare sottoinsiemi quantitativi (i soli, i duetti, i combo di medie dimensioni, le grandi orchestre), progettuali (le produzioni originali, gli omaggi a repertori specifici o a singoli artisti) o strumentali (i pianisti, i sassofonisti, i batteristi...). Tutti aspetti presenti, anno dopo anno, nel cartellone di Crossroads, che per le sue dimensioni ha la fortuna di poter inglobare tutte queste possibilità di ascolto in un unico cartellone piuttosto che focalizzarsi su uno o pochi temi. Tra le presenze tematiche immancabili di Crossroads ci sono i cantanti, ai quali il festival ha sempre riservato una particolare attenzione, sfatando anno dopo anno lo stereotipo del jazz come musica sostanzialmente e principalmente strumentale. Paragonata alle altre manifestazioni jazzistiche italiane, la kermesse emiliano-romagnola è probabilmente il paradiso delle voci, il festival dove i cantanti non capitano in cartellone per caso o per furbizia ma per un'indagine molto approfondita e consapevole. E lo dicono i numeri: a Crossroads le voci costituiscono una struttura portante, non una decorazione quantitativamente minoritaria. L'edizione 2024 di Crossroads inizia con cinque concerti uno dopo l'altro con importanti vocalist. E alla fine del suo lungo viaggio avanti e indietro a ripetizione su tutto il territorio emiliano-romagnolo saranno ben 38 le serate (su 66 totali) nelle quali i cantanti saranno protagonisti assoluti o quanto meno presenze

importanti anche se non in veste di leader. Davvero troppi per essere un puro caso.

### The Spanish tinge

Tra i primissimi spettacoli del festival troviamo uno di seguito all'altro i concerti di **Luísa Sobral** (Massa Lombarda, 8 marzo), **Magali Sare** (Fusignano, 9 marzo) e **Salvador Sobral** (Massa Lombarda, 13 marzo). Tutti provenienti dalla penisola iberica: portoghesi i due Sobral (sono fratello e sorella), spagnola Magali, tutti con percorsi formativi ed esperienze di ascolto che ne sanciscono la compatibilità jazzistica. Ma da quel punto di partenza ognuno di questi cantanti ha poi preso una sua direzione personale senza sentirsi vincolato dalla norma afroamericana. Luísa Sobral è laureata a pieni voti al Berklee College of Music di Boston ma già dalle prime prove su disco ha chiaramente integrato la formazione statunitense con le proprie origini, accentuando l'importanza degli elementi folk e dalla musica indie. Da lì, ha seguito una traiettoria ellittica rispetto al centro del jazz, talvolta passandogli in prossimità (come nel caso della collaborazione con Marc Ribot o della canzone *Amar pelos dois*, vincitrice dell'Eurovision Song Contest) talaltra allontanandosene, come negli esiti felicemente pop di *DanSando*. Salvador Sobral condivide con la sorella la conquista dell'Eurovision Song Contest (lui come interprete, lei come autrice) e il rapporto assai elastico col jazz, che sicuramente è tra le sue più chiare influenze, come anche la musica brasiliana, ma che viene comunque trasportato su una nuova dimensione di cantautorato pop particolarmente pregiato. Magali Sare ha vinto il Jazz Award di Juventudes Musicales de España e, con lo stesso progetto, anche il SUNS Europa, che è invece un concorso internazionale dedicato alle canzoni in lingue minoritarie, senza preclusioni di stile. La sua musica è infatti molte cose e tutte allo stesso tempo: classica, folk, elettronica



Magali Sare



Salvador Sobral



Daniel García



e cantautorale. Soprattutto è immaginifica, e del jazz conserva una regola fondamentale, quella di saper metabolizzare generi musicali assai diversi per ricrearli con una rinnovata espressione sonora.

Frequente, anche se non prioritario, è l'impiego della voce da parte di **Daniel García**, anche lui spagnolo (Correggio, 25 maggio). García è prima di tutto pianista, ma è abituato a introdurre vocalizzi e strofe nelle sue iperboliche volate sulla tastiera. Nel modo di cantare come in quello di suonare preleva spunti dalle musiche di matrice ispanica (a partire dal flamenco), cubana, rock, elettronica, classica. Ma nel suo caso il risultato formale è davvero soprattutto jazz: è come se riuscisse ad allargare le maglie del piano trio per inglobare nuovi contenuti che gli permettono di rinnovarne il potenziale espressivo. Quello che si dice trovare la propria voce, elemento fondamentale per un artista jazz.

### The latin beat

Per quanto possano suonare 'lontane' certe armonie della musica iberica, Crossroads si spinge molto più in là nella ricerca di sonorità, ritmi e colori esotici. La musica latina è infatti da sempre una frontiera attentamente esplorata dal festival.

Dalle profondità, geografiche ed emotive, del Sud America arriva **Melingo**, cantante e clarinetista argentino (Casalgrande, 3 marzo). La sua è la musica che ci si aspetta quando si parla di Buenos Aires: il tango. Eppure ogni stereotipo da esportazione è stato messo in soffitta, mentre emerge un immaginario narrativo a tinte forti, adulto, spregiudicato, in sintonia con l'ambiente sociale in cui questa musica originariamente si sviluppò. Melingo è in fin dei conti del tutto consapevole e pure rispettoso dei codici della *tango canción* tradizionale. Ma vivendola sulla sua pelle, esprimendola come fosse una questione personale, le conferisce una tale intensità da renderla qualcosa di inaudito. Come quando un antico affresco ritrova i suoi colori vividi originari dopo la rimozione delle incrostazioni opache accumulate nel tempo. Un altro meticoloso lavoro sulle canzoni tipiche di un territorio è quello svolto dalla brasiliana **Nilza Costa** (Mordano, 16 aprile). Originaria dello stato di Bahia, ne esplora in duo con Daniele Santimone il tipico canzoniere, fatto di brani tradizionali afro-brasiliani, dal forte sapore popolare, e di canzoni di fama internazionale opera dei grandi cantautori baiani. Brasiliane a metà sono le **As Madalenas**: Tati Valle è originaria del Paraná mentre Cristina Renzetti, che completa il duo, è italiana (Bologna, 29 marzo). Anche loro esplorano la musica brasiliana

d'autore: canzoni che hanno contribuito a creare l'immaginario sonoro carioca a livello internazionale, tra samba, bossa e folklore. Un'altra identità ambivalente è quella della francese **Cyrille Aimée**, le cui ascendenze dominicane stanno emergendo sempre più esplicitamente nella sua musica. Dopo una fortunata attività schiettamente jazzistica, il più recente progetto della Aimée gioca la carta, per lei naturale, dei ritmi caraibici, incastonati in una cornice di seduzioni sonore pop (Correggio, 30 maggio).

Cubana doc è invece **Ana Carla Maza**: artista dalla musicalità straripante, sia come strumentista (al violoncello) che come cantante. Il suo "Caribe" è contemporaneamente un omaggio alla musica cubana più verace (le *descargas* degli anni Cinquanta) e un'apertura nei confronti delle musiche 'locali' circostanti, dalle *rumbas* caraibiche, al tango argentino e il samba brasiliano (Piangipane, 5 maggio).

Ci sono poi artisti tutt'altro che sudamericani, che però non nascondono la loro predilezione per i ritmi di questa terra, dedicandole progetti molto specifici e caratteristici. È così con la cantante australiana **Sarah McKenzie**, il cui "Without You" è un tributo alla musica brasiliana, con titoli di Antônio Carlos Jobim e altri classici ricreati con un tocco più marcatamente jazzistico (Casalgrande, 7 marzo).

Tutto in chiave latina è anche "The King of Mambo" di **Mauro Ottolini** con la sua Orchestra Ottovolante (Rimini, 23 giugno). Il lavoro sui ritmi ballabili latini sarà qui ulteriormente sottolineato dalla presenza in scena dei ballerini di Gardadanze Studio, mentre le voci saranno quella abbagliante di **Vanessa Tagliabue Yorke** e quella dello stesso Ottolini, prima di tutto stupefacente trombonista, ma anche *vocalist* dall'intonazione profonda e vibrante.

Tutt'altro tipo di esotismo è quello del trio con Ernst Reijseger, Harmen Fraanje e **Mola Sylla**, nel quale la voce di quest'ultimo trasporta ancestrali canti africani nel contesto musicale futuristico creato dai suoi compagni di palco (Correggio, 18 maggio).

### The jazz connection

A Crossroads è facile divagare per connessioni stilistiche, tutte strettamente correlate e intrecciate e che man mano portano su territori musicali sempre più lontani dal punto di partenza. Ma ci sono anche occasioni in cui una voce ci riporta di colpo dove tutto ha avuto origine, ai fondamentali del jazz.

**Rossana Casale** (Medolla, 3 aprile) lo fa in maniera massimamente antologica: ha preso una delle parole più ricorrenti e caratterizzanti del vocabolario jazzistico, "blue", e ha composto





Mauro Ottolini &amp; Vanessa Tagliabue Yorke



Mola Sylla



Rossana Casale



Laura Avanzolini



Jazzmeia Horn



Barbara Walker

una scaletta di brani che la citano esplicitamente nel titolo. Così facendo anziché trovarsi con un programma blueseggiante, o quanto meno languido-depressivo come la parola "blue" lascerebbe intendere, la Casale ci dimostra invece l'incredibile imprevedibilità della musica afroamericana, che di un concetto può dare una manifestazione espressiva agli antipodi, come a New Orleans fanno con la musica da funerale.

Anche **Laura Avanzolini** prende di petto il grande jazz, con un concerto dedicato a Carmen McRae, una delle figure seminali del concetto di "grande diva del canto afroamericano". Ma per quanto citata, amata, rispettata, e per quanto abbia influenzato generazioni di altre cantanti, quanto davvero la McRae è ancora oggi presente negli ascolti di chi si dichiara amante del jazz? Quindi tutti a 'lezione di ripasso' dalla Avanzolini (Mordano, 29 aprile).

Con **Jazzmeia Horn** (Piangipane, 12 maggio) ci troviamo davanti non a un omaggio bensì a una discendente diretta della tradizione appena citata: il canone classico della *jazz song* trova in lei una superba interprete capace di bilanciare il rispetto per le radici con la necessità di attualizzarne l'espressione, rendendola coerente con la nostra attualità. La confidenza che la Horn dimostra con il grande linguaggio jazzistico si basa su fondamenta di primaria importanza per la musica afroamericana: la *church music*, il gospel.

Anche **Barbara Walker**, che ascolteremo assieme al trio di Uri Caine (Correggio, 21 maggio), ha sviluppato il suo approccio al canto jazz attraverso una pluralità di esperienze nel vasto ambito della musica da *entertainment*. In particolare, aggiungerà un carattere soul affatto originale all'interno dell'universo espressivo di Caine.

Sempre rigorosamente jazzistici, ma diramazioni di un ben diverso

albero genealogico, sono i riferimenti stilistici della cantante svizzera **Tatiana Eva-Marie** (Parma, 14 giugno). La musica della sua Avalon Jazz Band si riallaccia infatti alla tradizione jazzistica bianca e francese del *manouche*. Una musica per altro fondamentalmente strumentale per la quale Tatiana Eva-Marie ha dovuto spesso concepire una sua personale restituzione in forma di canzone.

Una carrellata di formazioni italiane per altrettanti omaggi a grandi strumentisti: Enrico Rava e Mauro Ottolini dicono la loro su Lester Bowie con il Brass Ensemble (Imola, 5 aprile, la voce, solo in alcuni brani, è quella di **Vanessa Tagliabue Yorke**); "Liberation Music" della On Time Band si ispira a Carla Bley (Correggio, 19 maggio; canta **Cristina Renzetti**); Charles Mingus fornisce i materiali musicali ai Quintorigo con ospite speciale Mauro Ottolini (Parma, 13 giugno; *vocalist* **Alessio Velliscig**) e alla Sarti Big Band (Modena, 14 aprile; con le parti canore affidate ad **Andrea Padovani** e **Federica Pileggi**). In questi concerti il canto non è l'elemento principale, ma il suo inserimento conferisce comunque alla struttura musicale tratti specifici, mentre evidenzia come anche la musica strumentalmente 'forte' e autosufficiente possa accogliere una voce solista alla pari con i fiati e il resto della strumentazione.

### Occhio al repertorio

Lucio Dalla e il canzoniere classico napoletano furoreggiano, seguiti a breve distanza dai grandi classici della canzone popolare internazionale: sono i repertori specifici che ispirano di volta in volta programmi a tema, omaggi monografici. Queste riletture-riscritture, intervenendo sulle armonie, sul ritmo, sulla strumentazione, occasionalmente anche sui testi, importano



Tatiana Eva-Marie



Cristina Renzetti



Alessio Velliscig



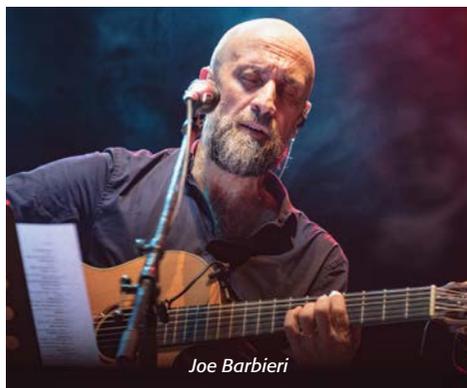
Sarti Big Band



Costanza Alegiani



Peppe Servillo



Joe Barbieri



Laurianne Langevin



Sarah Jane Morris

materiali eterogenei nell'assai più esigente territorio del jazz. Canzoni già di per sé di una bellezza intramontabile, ricevono un *upgrade* stilistico.

Lucio Dalla ispira il progetto "Lucio dove vai?" di **Costanza Alegiani** (Dozza, 20 aprile). Con un trio acustico dalle espansioni elettroniche, la cantante romana si concentra sulla prima stagione del cantautore bolognese e in particolare sulla produzione legata alla collaborazione con il poeta Roberto Roversi: Dalla nella sua veste più libera e anarchica.

Uno sguardo più a 360° sulla musica del cantautore bolognese è offerto da **Peppe Servillo**, Javier Giroto e Natalio Mangalavite, nel loro "L'anno che verrà": qui, Dalla è un vero antidoto alle avversità della vita (Medicina, 22 giugno).

Doppia presenza anche per gli omaggi al Napoli style. In uno di essi ritroviamo Peppe Servillo, che assieme a Danilo Rea crea un poetico equilibrio tra i sapori canori partenopei e le venature jazz conferite alle melodie di Murolo, Bovio, Carosone... (Russi, 30 aprile).

Partenopeo doc, **Joe Barbieri** affronta per la prima volta un repertorio che aveva sin qui considerato tabù. Ed eccolo quindi finalmente alle prese con le canzoni tradizionali della sua terra, che si concedono sensualmente a una rivisitazione in trio tutta giocata sulle sonorità chitarristiche (Fusignano, 19 aprile). E la nobile tradizione cantautorale si coniuga alla perfezione con gli influssi del jazz e la *world music*.

Altra terra, altra musica: da Napoli alla Francia, anch'essa particolarmente ricca di canzoni intramontabili e in attesa di rivivere in nuove interpretazioni. Ci pensano **Laurianne Langevin** (voce) e Cyrille Doublet (pianoforte): il loro concerto è un concentrato di memorie parigine, da Édith Piaf a Yves Montand, Charles Aznavour, Serge Gainsbourg, sino agli artisti

statunitensi palesemente ispirati dalla Ville Lumière (Modena, 28 marzo).

Come quando scorrendo un menù non si sa cosa scegliere perché si prenderebbe tutto: i Beatles, Elvis Presley, i Beach Boys oppure Burt Bacharach? Consiglio: ordinarli tutti. Il repertorio dei Beatles sarà al centro di "All You Need Is Love": la britannica **Sarah Jane Morris**, voce tra le più potenti ed estese del pop-rock-R&B, nonché interprete di somma raffinatezza jazzistica, rinfresca armonie e ritmi delle indimenticabili *songs* beatlesiane trasportandole in una dimensione di massima eleganza, facendosi accompagnare dal Solis String Quartet (Sassuolo, 23 marzo).

I *song books* di Elvis Presley e dei Beach Boys saranno il fulcro per due distinte produzioni originali con protagonista l'Italian Jazz Orchestra diretta da Fabio Petretti. Sarà **John De Leo** a vestire, simbolicamente, i panni di Elvis, in quello che è senz'altro un confronto tra fortissime personalità artistiche e canore (Ravenna, 3 maggio, con Rita Marcotulli come *special guest*). Per ricreare le caratteristiche armonizzazioni dei Beach Boys, talvolta anche sperimentali, una voce non bastava proprio: ed ecco quindi un intero gruppo vocale, i **Baronna** (Rimini, 30 giugno).

Un altro imprescindibile contributo al canzoniere del Novecento è quello di Burt Bacharach. A reinterpretarlo sarà un'artista 'approvata' dallo stesso Bacharach: **Karima**, la cui doppia anima, pop e jazz, serve alla perfezione in questo gioco di travasi stilistici dai piani alti delle classifiche commerciali al *setting* per quartetto jazz (Fusignano, 11 aprile).

### All you need is a song

Voci di casa nostra, in un ampio ventaglio di declinazioni: dai nomi più affermati ai giovani promettenti sino ai migliori frutti del



John De Leo



Baronna



Karima



Maria Pia De Vito



Dean Bowman



Petra Magoni



Frida Bollani Magoni



Albert Eno



Oona Rea e Beatrice Gatto

territorio regionale.

Con "This Woman's Work" **Maria Pia De Vito** prende di petto un argomento decisamente all'ordine del giorno, la condizione femminile. Un argomento da cronache quotidiane è qui traslato in veste poetica, con testi ispirati anche da Virginia Woolf, Rebecca Solnit, Margaret Atwood. Altrettanto intense saranno le musiche, che siano originali, di repertorio jazzistico o cantautorale, oppure tratte dal genere che forse meglio esprime le questioni sociali, il folk (Ferrara, 30 marzo).

La band è italiana, ma il *vocalist* arriva dritto dagli USA: loro sono gli Zenophilia, lui è **Dean Bowman**. Ecco un altro esempio di impegno in musica: mentre la band celebra la fusione tra culture diverse in un'apparente destrutturazione dei generi, Bowman incarna un *engagement* contemporaneamente politico e artistico, con un virtuosismo che racchiude tutte le sfumature della vocalità afroamericana (Correggio, 27 maggio).

Senza più tesi sociali, l'impegno è tutto rivolto alla musica: **Petra Magoni** e Ferruccio Spinetti, ovvero il duo Musica Nuda, portano la forma canzone al massimo delle sue possibilità espressive con il minimo dei mezzi a disposizione, solamente il canto e un contrabbasso. Il loro intramontabile successo (hanno da poco celebrato il ventennale) è sì dovuto a squisite scalette, costruite bilanciando *cover* internazionali e brani scritti appositamente per loro; ma quello che conquista davvero è il conturbante lavoro di cesellatura che rivela infinite sfaccettature in quelle che non sono più semplici canzoni (Piangipane, 7 maggio).

Ci sono poi i giovani, che raccolgono letteralmente il testimone dalla generazione che li ha preceduti: sono infatti figli d'arte. **Frida Bollani Magoni**, dopo i fortunati e ben promettenti esordi in solo, si propone ora in duo con **Albert Eno**. Entrambi cantanti-strumentisti, intrecceranno le loro diverse predisposizioni, più

jazzistica-cantautorale Frida, più rocker Albert (Parma, 12 giugno). **Oona Rea** e **Beatrice Gatto** si presentano dal vivo assieme ai rispettivi padri, Danilo Rea e Roberto Gatto: un quartetto dalla singolare strumentazione (due voci, pianoforte, batteria) in cui è difficile dire se sono i padri a introdurre le figlie alle scene oppure se sono le figlie ad accompagnare i padri in quel continuo aggiornamento del rapporto tra jazz e musica pop (Rusci, 25 aprile).

Portabandiera del jazz emiliano-romagnolo sono **Silvia Valtieri** ed Eloisa Atti. La prima, cantante-pianista romagnola, è un'improvvisatrice esperta nell'arte della sorpresa. Anche nel "rendere omaggio a" riesce a essere del tutto originale: lasciate perdere i Gershwin, i Coltrane e via rieseguendo. Lei riscopre le canzoni di Dave Frishberg e in più ci mette del suo: estrosa, arguta, irresistibile (Dozza, 21 aprile). La bolognese **Eloisa Atti** si esibirà in duo col chitarrista Marco Bovi: un sodalizio talmente longevo da meritarsi, infine, un progetto "The Best of Us" (Mordano, 23 aprile). Artista flessibile, con competenze classiche e una lunga dedizione al jazz e la musica brasiliana, la Atti si distingue anche per un personalissimo *songwriting* emiliano-americano.

L'**Anonima Armonisti** è la definitiva affermazione del ruolo del canto nella musica: un complesso a cappella dove anche le parti strumentali sono affidate alla voce, grazie alla presenza del *beatboxer* Alien Dee. Con lo spirito dei puri *entertainers*, l'Anonima Armonisti lancia un messaggio ecumenico nelle scelte di repertorio (senza preclusioni di stile) e nella valorizzazione del lavoro di squadra (Lido Adriano, 4 maggio).

Daniele Cecchini



Silvia Valtieri



Eloisa Atti



Anonima Armonisti



**Sabato 27 aprile**

MELDOLA (FC), TEATRO COMUNALE DRAGONI, ORE 21:00

**FABRIZIO BOSSO & BEBO FERRA**Fabrizio Bosso – tromba;  
Bebo Ferra – chitarra*Fabrizio Bosso artist in residence***Domenica 28 aprile**

MASSA LOMBARDA (RA), SALA DEL CARMINE, ORE 21:00

**MANOMANOUCHE QUARTETTO****“Melodie Migranti from Django to...”**Nunzio Barbieri – chitarra acustica;  
Luca Eniipo – chitarra acustica;  
Pierre Steeve Jino Touche – contrabbasso;  
Francesco Django Barbieri – clarinetto**Lunedì 29 aprile**

MORDANO (BO), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

**“Local Heroes”****LAURA AVANZOLINI & EMILIANO PINTORI****“Dear Carmen”****Omaggio a Carmen McRae**Laura Avanzolini – voce;  
Emiliano Pintori – pianoforte**Martedì 30 aprile**

RUSSI (RA), TEATRO COMUNALE, ORE 21:00

**“Carte Blanche a Danilo Rea”****PEPPE SERVILLO & DANILO REA****“Napoli e Jazz”**Peppe Servillo – voce;  
Danilo Rea – pianoforte*in occasione della Giornata Internazionale UNESCO del Jazz***Venerdì 3 maggio**

RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI, ORE 21:00

**“Ravenna Jazz”****“BLUE SUEDE SHOES”****Omaggio a Elvis Presley****ITALIAN JAZZ ORCHESTRA + special guests****JOHN DE LEO & RITA MARCOTULLI****Direttore FABIO PETRETTI**

ITALIAN JAZZ ORCHESTRA: Daniele Giardina – tromba; Giuseppe Zanca – tromba, arrangiamenti; Massimo Morganti – trombone, arrangiamenti; Guido Bombardieri – sax alto, clarinetto basso; Marco Brusafiero – sax tenore, clarinetto; Marco Postacchini – sax baritono, flauto, arrangiamenti; Thomas Lasca – chitarra; Paolo Ghetti – contrabbasso, basso elettrico; Stefano Paolini – batteria, percussioni.

ARCHI: Violini: Igor Buscherini, Simona Cavuoto, Michela Zanotti, Gioele Sindona, Aldo Capiccionni. Viola: Aldo Zangheri. Violoncello: Anselmo Pelliccioni. Contrabbasso: Roberto Rubini. + special guests: JOHN DE LEO – voce; RITA MARCOTULLI – pianoforte.

Fabio Petretti – direzione, arrangiamenti

Elvis Presley video collage: immagini, frammenti di film, concerti, special TV, interviste

*produzione originale***Sabato 4 maggio**

LIDO ADRIANO (RA), CISIM, ORE 21:30

**“Ravenna Jazz” “Ravenna 51° Jazz Club”****ANONIMA ARMONISTI****Settetto vocale a cappella**

Alien Dee, Lorenzo Arduini, Davide “Daev” Fusaro, Alessandro Gnolfo, Sergio Lo Gatto, Claudio Mirone, Fernando Tofani – voci

**Domenica 5 maggio**

RAVENNA, CENTRO MOUSIKÉ, ORE 10-13, 14:30-16:30

**“Ravenna Jazz” “Mister Jazz”****WORKSHOP di canto****con JOHN DE LEO****partecipa Guido Facchini al pianoforte****“La voce strumento: suono e****sperimentazione”**

aperto a tutti gli strumenti

*Let's Jazz***Domenica 5 maggio**

PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30

**“Ravenna Jazz” “Ravenna 51° Jazz Club”****ANA CARLA MAZA DUO****“Caribe”**Ana Carla Maza – violoncello, voce;  
Norman Peplow – pianoforte**Lunedì 6 maggio**

LIDO ADRIANO (RA), CISIM, ORE 21:30

**“Ravenna Jazz” “Ravenna 51° Jazz Club”****JOSCHO STEPHAN TRIO****“Django Forever”**Joscho Stephan – chitarra;  
Sven Jungbeck – chitarra ritmica;  
Volker Kamp – contrabbasso**Martedì 7 maggio**

PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30

**“Ravenna Jazz” “Ravenna 51° Jazz Club”****Musica Nuda****PETRA MAGONI & FERRUCCIO SPINETTI**Petra Magoni – voce;  
Ferruccio Spinetti – contrabbasso**Mercoledì 8 maggio**

RAVENNA, CENTRO MOUSIKÉ, ORE 10-13, 14:30-16:30

**“Ravenna Jazz” “Mister Jazz”****WORKSHOP di canto****con PETRA MAGONI****“Vocalità, interpretazione e****improvvisazione”**

aperto a tutti gli strumenti

*Let's Jazz***Mercoledì 8 maggio**

LIDO ADRIANO (RA), CISIM, ORE 21:30

**“Ravenna Jazz” “Ravenna 51° Jazz Club”****OPEZ****“Social Limbo”**Massi Amadori – chitarra;  
Francesco Giampaoli – contrabbasso**Giovedì 9 maggio**

RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI, ORE 21:00

**“Ravenna Jazz”****ABDULLAH IBRAHIM SOLO**

Abdullah Ibrahim – pianoforte

**Venerdì 10 maggio**

LIDO ADRIANO (RA), CISIM, ORE 21:30

**“Ravenna Jazz”****“Ravenna 51° Jazz Club”****SAM PAGLIA QUINTET**

Sam Paglia – organo Hammond, voce;

Enrico Farnedi – tromba;

Alessandro Scala – sax tenore;

Bob Dusi – chitarra;

Pako Montuori – batteria

**Sabato 11 maggio**

RAVENNA, MAMA'S CLUB, ORE 21:30

**“Ravenna Jazz” “Ravenna 51° Jazz Club”****ALESSANDRO SCALA QUINTET feat.****FRANCESCA TANDOI & MAURO OTTOLINI**

Alessandro Scala – sax tenore;

Mauro Ottolini – trombone;

Francesca Tandoi – pianoforte;

Stefano Senni – contrabbasso;

Stefano Paolini – batteria

*produzione originale**Mauro Ottolini artist in residence***Domenica 12 maggio**

PIANGIPANE (RA), TEATRO SOCIALE, ORE 21:30

**“Ravenna Jazz” “Ravenna 51° Jazz Club”****JAZZMEIA HORN**

Jazzmeia Horn – voce;

Victor Gould – pianoforte;

Jason Clotter – contrabbasso;

Michael Reed – batteria

**Lunedì 13 maggio**

RAVENNA, TEATRO ALIGHIERI, ORE 21:00

**“Ravenna Jazz”****“Pazzi di Jazz” Young Project****ORCHESTRA DEI GIOVANI & DON MINZONI,****CORO SWING KIDS & TEEN VOICES****diretti da TOMMASO VITTORINI****special guests****MAURO NEGRI – sax alto e clarinetto,****MAURO OTTOLINI – trombone****& ALIEN DEE – beatbox****“Banana Boat”****Omaggio a Harry Belafonte**

Serata finale del progetto “Pazzi di Jazz” dedicata a Carlo Bubani

*produzione originale*

ingresso libero

*Mauro Ottolini artist in residence**Let's Jazz***Martedì 14 maggio**

CESENA (FC), CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA BRUNO

MADERNA, ORE 14:30-16:30

FORLÌ (FC), COSASCUOLA MUSIC ACADEMY, ORE 18:00-20:00

**“The Beach Boys: Good Vibrations”**

incontri con gli allievi del Conservatorio Maderna di Cesena

e con gli studenti della Cosascuola Music Academy di Forlì

a cura di **Francesco Martinelli**, docente di storia del jazz alla

Siena Jazz University

partecipa **Fabio Petretti**, direttore Italian Jazz Orchestra e

curatore arrangiamenti della produzione originale “Good

Vibrations”, in programma il 30 giugno alla Corte degli

Agostiniani di Rimini

*Let's Jazz***Giovedì 16 maggio**

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

**“Correggio Jazz”****EXTENDED SINGULARITY**

Fulvio Sigurtà – tromba;

Stefano Onorati – pianoforte;

Gabriele Evangelista – contrabbasso;

Alessandro Paternesi – batteria

**Venerdì 17 maggio**

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

**“Correggio Jazz”****ROBERTO GATTO TIME AND LIFE****La Musica di Tony Williams**

Roberto Gatto – batteria;

Alfonso Santimone – pianoforte, tastiere, elettronica;

Marcello Allulli – sax tenore;

Umberto Fiorentino – chitarra;

Pierpaolo Ranieri – basso elettrico

**Sabato 18 maggio**

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

**“Correggio Jazz”****REIJSEGER / FRAANJE / SYLLA TRIO**

Ernst Reijseger – violoncello;

Harmen Fraanje – pianoforte, voce;

Mola Sylla – voce, m'bira, xalam

**Domenica 19 maggio**

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

**“Correggio Jazz”****ON TIME BAND “Liberation Music”**

Cristina Renzetti – voce; Alessandro Paternesi – batteria;

Cristiano Arcelli – sax alto; Marcello Allulli – sax tenore;

Fulvio Sigurtà – tromba; Francesco Diodati – chitarra;

Enrico Zanisi – tastiere, elettronica;

Francesco Ponticelli – contrabbasso;

Michele Corcella – direzione, arrangiamenti

**feat. “On Time Variabile Orchestra”**

con gli allievi dei seminari “Correggio On Time”

*produzione originale**Let's Jazz***Martedì 21 maggio**

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

**“Correggio Jazz”****URI CAINE TRIO feat. BARBARA WALKER**

Barbara Walker – voce;

Uri Caine – pianoforte;

Mike Boone – basso elettrico;

Jim Black – batteria

**Giovedì 23 maggio**

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

**“Correggio Jazz”****ROBERTO FONSECA TRIO**

Roberto Fonseca – pianoforte, tastiere, voce;

Yandy Martinez – basso elettrico, contrabbasso;

Ruly Herrera – batteria

**Venerdì 24 maggio**

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

**“Correggio Jazz”****TINGVALL TRIO****“Birds”**

Martin Tingvall – pianoforte;

Omar Rodriguez Calvo – contrabbasso;

Jürgen Spiegel – batteria

**Sabato 25 maggio**

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

**“Correggio Jazz”****DANIEL GARCÍA TRIO****“Vía de la Plata”**

Daniel García Diego – pianoforte, voce;

Reinier Elizarde “El Negrón” – contrabbasso;

Michael Olivera – batteria

**Lunedì 27 maggio**

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

**“Correggio Jazz”****ZENOPHILIA & DEAN BOWMAN****“Come On Down (And Follow Us)”**

Dean Bowman – voce;

Zeno De Rossi – batteria;

Piero Bittolo Bon – sax alto, tenore &amp; baritono;

Filippo Vignato – trombone;

Claudio Benedetti – tuba, sousaphone;

Simone Padovani – percussioni

**Giovedì 30 maggio**

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

**“Correggio Jazz”****CYRILLE AIMÉE QUARTET**

Cyrille Aimée – voce;

Hila Kulik – pianoforte;

Jérémy Bruyère – contrabbasso, basso elettrico;

Raphael Pannier – batteria

**Venerdì 31 maggio**

CORREGGIO (RE), TEATRO ASIOLI, ORE 21:00

**“Correggio Jazz”****HAROLD LÓPEZ-NUSSA TRIO**

Harold López-Nussa – pianoforte;

Luques Curtis – contrabbasso;

Ruy Adrián López-Nussa – batteria

**Mercoledì 12 giugno**

PARMA, CASA DELLA MUSICA - CORTILE D'ONORE, ORE 21:00

**“Voices”****FRIDA BOLLANI MAGONI & ALBERT ENO**

Frida Bollani Magoni – pianoforte, voce;

Albert Eno – chitarra, voce

**Giovedì 13 giugno**

PARMA, CASA DELLA MUSICA - CORTILE D'ONORE, ORE 21:00

"Voices"

**QUINTORIGO & MAURO OTTOLINI****"Play Mingus"**

Mauro Ottolini - trombone;  
Valentino Bianchi - sax;  
Gionata Costa - violoncello;  
Stefano Ricci - contrabbasso;  
Andrea Costa - violino;  
Alessio Velliscig - voce; S  
imone Cavina - batteria

*Mauro Ottolini artist in residence***Venerdì 14 giugno**

PARMA, CASA DELLA MUSICA - CORTILE D'ONORE, ORE 21:00

"Voices"

**TATIANA EVA-MARIE & AVALON JAZZ BAND****"Djangology"**

Tatiana Eva-Marie - voce;  
Dennis Pol - chitarra;  
Daniel Garlitsky - violino;  
Wallace Stelzer - contrabbasso

**Domenica 16 giugno**BAGNACAVALLO (RA), CHIOSTRO - COMPLESSO  
DI SAN FRANCESCO, ORE 21:00**TUCCI / BOSSO / SORRENTINO DRUMPET**

Lorenzo Tucci - batteria;  
Fabrizio Bosso - tromba;  
Daniele Sorrentino - contrabbasso

*Fabrizio Bosso artist in residence***Sabato 22 giugno**

MEDICINA (BO), PARCO CA' NOVA, ORE 21:00

**SERVILLO / GIROTTO / MANGALAVITE****"L'anno che verrà"****Canzoni di Lucio Dalla**

Peppe Servillo - voce;  
Javier Giroto - sax soprano, sax baritono;  
Natalio Mangalavite - pianoforte, tastiere, voce

**Domenica 23 giugno**

RIMINI, CORTE DEGLI AGOSTINIANI, ORE 21:15

**MAURO OTTOLINI & ORCHESTRA****OTTOVOLANTE****"The King of Mambo"****con i ballerini di Gardadanze Studio**

Mauro Ottolini - voce, trombone, conchiglie;  
Vanessa Tagliabue Yorke - voce;  
Andrea Lagi - tromba;  
Paolo Malacarne - tromba;  
Emiliano Vernizzi - sax alto;  
Stefano Menato - sax tenore; Corrado Terzi - sax baritono;  
Lino Bragantini - trombone;  
Matteo Del Miglio - trombone basso;  
Oscar Marchioni - pianoforte, organo;  
Giulio Corini - contrabbasso;  
Paolo Mappa - batteria, percussioni;  
Valerio Galla - percussioni; Marco Catinaccio - percussioni;  
ballerini di mambo di Gardadanze Studio

*Mauro Ottolini artist in residence***Giovedì 27 giugno**

LUGO (RA), ARENA DEL CARMINE, ORE 21:15

**QUARTETTO SAXOFOLLIA****feat. FABRIZIO BOSSO**

Fabrizio Benevelli - sax soprano;  
Lorenzo Simoni - sax alto;  
Marco Ferri - sax tenore;  
Giovanni Contri - sax baritono;  
*special guest* Fabrizio Bosso - tromba

*Fabrizio Bosso artist in residence***Domenica 30 giugno**

RIMINI, CORTE DEGLI AGOSTINIANI, ORE 21:15

**"GOOD VIBRATIONS"****Omaggio ai Beach Boys  
ITALIAN JAZZ ORCHESTRA****+ special guest****gruppo vocale BARAONNA****Direttore FABIO PETRETTI**

ITALIAN JAZZ ORCHESTRA:

Mirco Rubegni - tromba; Giuseppe Zanca - tromba,  
arrangiamenti; Massimo Morganti - trombone, arrangiamenti;  
Leonardo Rosselli - sax alto, flauto; Marco Postacchini - sax  
baritono, clarinetto basso, arrangiamenti; Thomas Lasca -  
chitarra; Max Rocchetta - pianoforte, tastiere, arrangiamenti;  
Paolo Ghetti - contrabbasso, basso elettrico;  
Stefano Paolini - batteria, percussioni.

ARCHI. Violini: Cesare Carretta, Aldo Capicchioni.

Viola: Michela Zanotti. Violoncello: Anselmo Pelliccioni.

**+ special guest** gruppo vocale BARAONNA:

Delio Caporale, Eleonora Tosto, Daphne Nisi, Vito Caporale.

Fabio Petretti - direzione, arrangiamenti

Beach Boys video collage: immagini, frammenti di film, concerti,

special TV, interviste

*produzione originale***Sabato 13 luglio**

RIMINI, CORTE DEGLI AGOSTINIANI, ORE 21:15

**MATTEO MANCUSO**

Matteo Mancuso - chitarre;  
Riccardo Oliva - basso elettrico;  
Gianluca Pellerito - batteria

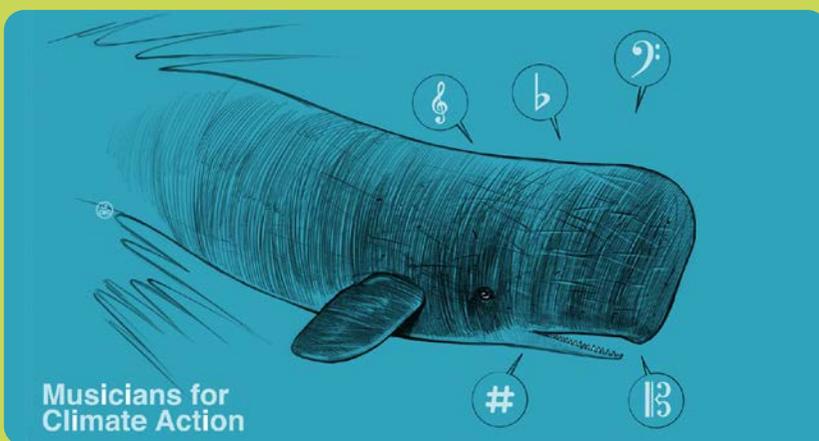
# Crossroads

## JAZZ E ALTRO IN EMILIA ROMAGNA

### Jazz is evergreen



Crossroads  
sostiene  
Musicians for Climate Action



## DON'T STOP THE MUSIC STOP CLIMATE CHANGE



### STOPPING POLLUTION IS THE BEST SOLUTION



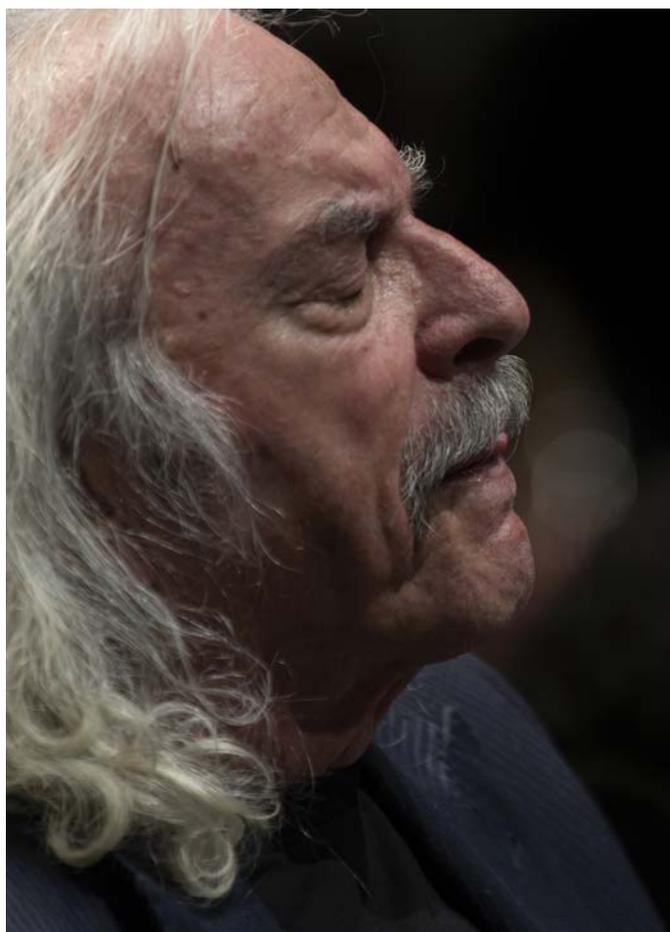
## Il viaggio sentimentale di Enrico Rava

di Sandra Costantini

**Se riuscissimo a inquadrare il momento, collocandolo tra i dettagli in cui è immerso, dipingendone i contorni, gli occhi della mente potrebbero immaginare la scena, e sarebbe come se fossimo lì...**

**Dunque. Siamo a Chiavari, la cittadina ligure che si affaccia sul mare, in mezzo al golfo del Tigullio, a est di Genova. Il grandissimo Enrico Rava è qui, nel salotto di casa sua, comodamente disteso sulla poltrona, con i piedi all'insù. Lidia invece sta dormendo di là in camera. Vogliamo sapere tutto. C'è il sole, tira vento, fa freddo? Cosa vedi dalle tue finestre?**

Sì, fa freddo! il cielo è di un grigio che mette tristezza... Vedo una collina con alcune case lontane, e un via vai di gabbiani



che è uno spettacolo. Ogni tanto compaiono pure delle cornacchie. Non ci sono invece passerotti, perché questi maledetti gabbiani li hanno fatti fuori tutti. I gabbiani sono cattivissimi, mostruosamente enormi, aggressivi anche con l'uomo! Però vederli volare è un vero piacere. Volano bene, devo fare loro i miei complimenti. Sono stronzi ma volano bene!

**L'emozione di conversare amabilmente col proprio idolo è a mille. Lui è il numero Uno. Incarna la Bellezza, gli appartiene e viceversa, non solo nella sua arte, ma nella sua stessa anima, nell'intera sua persona. Bene, carissimo Enrico. Siamo felici che anche quest'anno impreziosisci Crossroads con la tua magica presenza. In ben due occasioni. Cominciamo da qui? Il primo appuntamento è con il tuo esplosivo Fearless Five (al Teatro Carani di Sassuolo, *new entry* nel circuito regionale) il 21 marzo, primo giorno di primavera, nonché Festa degli alberi, Giornata mondiale della poesia... Tutti segni di ottimo auspicio. "The Fearless Five" era il titolo di un brano che scrivesti per il quartetto con Aldo Romano, Roswell Rudd e Jean-François Jenny-Clark. Usci nel 1978 sul disco ECM *Enrico Rava Quartet*. Oggi, dopo più di quarant'anni, hai battezzato con quel nome questa tua recentissima creatura. Parlacene. E dicci se davvero siete senza paura... Non bisogna averne in questa epoca così ostile, con il mondo sottosopra, dove pullulano guerre, ignominie e devastazioni?**

Questo gruppo è nato proprio a un tuo concerto di Crossroads, ne sei tu la madrina! [era a Medicina nell'agosto 2022, allora sotto il nome di Enrico Rava Edizione Speciale, e fu fantastico... ndr]. Quella volta contrabbassista e batterista del mio quartetto non erano disponibili. Chiamai quindi a farne parte come sostituti Evita Polidoro alla batteria e Francesco Ponticelli al contrabbasso. Era un anno che aspettavo l'occasione di chiamare Evita, l'avevo conosciuta in uno dei miei seminari a Siena, e mi era piaciuta tantissimo, e Ponticelli è un bassista che amo molto. Poi successe che al mio seminario di Siena, che terminò 4-5 giorni prima di questo concerto, c'era un trombonista strepitoso, giovane, marchigiano ma viveva ad Amsterdam, di nome Matteo Paggi. Gli dissi: «Matteo guarda, ho un concerto fra pochi giorni, se hai voglia ti aggiungo al mio quartetto», e lui, ben contento (in più conosceva tutti i pezzi, perché avevamo lavorato insieme al seminario), è venuto. Mi sono divertito da matti quella sera a Medicina!

**Infatti è stato bellissimo! E fu così che il quintetto messo in piedi avventurosamente per quella sera divenne subito stabile e possente... Ma è davvero senza paura?**

Se non hai coraggio, meglio che lasci perdere... Il solo fatto di fare questa attività, questa musica, significa avere un certo coraggio. Quindi, effettivamente, siamo senza paura! E poi sì, l'ho scritto tra l'altro in un mio post, non molto tempo fa: sono tempi durissimi, siamo messi male da morire, ci sono guerre dappertutto, dall'Ucraina, a Gaza, all'Ecuador, al Mar Rosso... Le città sono infestate da queste bande, gang di minori violentissimi, e diventa veramente pericoloso andare in giro. Per non parlare di questi trapper con nomi improbabili che trascinano migliaia di ragazzini, con dei testi orribili, delinquenziali, con contorno di coltellate, crack, fentanyl eccetera eccetera. Siamo messi proprio male. Ma in tutto ciò, fortunatamente, c'è la musica, e all'interno della musica, ovviamente, ci sono i musicisti. E devo dire che a volte mi commuovo nel vedere dei ragazzi, giovani, che non se ne vanno in giro a fare i delinquenti, che studiano uno strumento, che hanno una passione, questo fuoco dentro che li spinge a fare della bella musica, avere dei rapporti profondi... Quando si suona, si instaurano rapporti profondissimi tra i musicisti. È una sensazione molto bella. Pensare che oggi, in questa situazione terribile, ci siano ancora dei giovani veramente sani per me è un piacere enorme. Ed è un piacere enorme suonare con loro. Quindi c'è un'ancora di salvezza, un'oasi che si chiama musica (nel mio caso è jazz, ma c'è anche la musica classica, e mille altre cose)... Un'oasi in cui esiste un mondo parallelo che è ancora un bel mondo.

**L'altro gruppo con cui sarai a Crossroads, il 5 aprile allo Stignani di Imola, è il Brass Ensemble con Mauro Ottolini, nell'occasione nonetto con la magnifica voce di Vanessa Tagliabue Yorke... "Lester's Fantasy" è il titolo del progetto ed è un tributo allo straordinario Lester**

**Bowie e alla sua musica solare e visionaria. Parlati di questo gruppo.**

Il progetto è di Mauro Ottolini, che conosco benissimo da tanto tempo. Ho molta stima di lui, è un bravissimo strumentista, un trombonista eccezionale, ma anche un bell'arrangiatore, una testa pensante. E poi sono molto contento perché partecipa Vanessa, che è una delle cantanti più interessanti che ci siano oggi in Italia, e vorrei che riuscisse a occupare lo spazio che si merita. È veramente eccezionale!

Mauro aveva inaugurato questo progetto su Lester Bowie qualche anno fa. Facemmo un paio di concerti molto belli, uno dei quali in Sardegna. Ne ho ancora il ricordo, perché tra il pubblico c'erano Geri Allen, Esperanza Spalding e Terri Lyne Carrington, che era stata molto amica di Lester, allora già scomparso da qualche anno... Dopo il concerto, commossa, venne ad abbracciarmi piangendo... Insomma, fu una serata indimenticabile. Quel concerto, poi, lo abbiamo rifatto per te, lo scorso anno a Russi. L'orchestrazione è la stessa di allora, poi sono cambiati alcuni membri. Nella formazione attuale c'è un musicista che non conoscevo, che mi ha letteralmente "steso", suona la tuba: Glauco Benedetti. È un genio! Non ho mai sentito suonare così bene la tuba, mai! Fa' conto che ho suonato anche con grandi tubisti, come Bob Stewart, Michel Godard; ma come lui non ho mai sentito nessuno, sono rimasto a bocca aperta. È veramente fantastico!

**Quando Glauco leggerà queste righe, chissà come sarà felice! Hai sempre amato Lester e la sua musica. Avete avuto uno stretto rapporto, per te è stato un vero e proprio fratello spirituale. Raccontaci di lui.**

L'ho conosciuto all'epoca in cui abitavo a New York. Più o meno eravamo coetanei. Ma allora non ci ebbi a che fare. Invece poi in Italia, negli anni Ottanta e Novanta, suonammo parecchie volte insieme. Anche a Modena nel 1977, alla Festa nazionale dell'Unità, con un gruppo comprendente, oltre a



Enrico Rava e Lester Bowie (New York 1978, foto di Nina Contini Melis)

Lester, Alex Schlippenbach, Steve Lacy, Evan Parker, Tony Oxley... Poi abbiamo fatto concerti insieme in Sardegna... Quelli dell'Art Ensemble erano molto amici di Isio Saba, organizzatore nonché agente sardo; per cui venivano spesso in Italia, a volte anche separatamente. In particolare Lester. Perciò ho avuto modo di suonare con lui un sacco di volte, ma anche di passare del tempo con lui, era una persona molto spiritosa e divertente. Ci divertivamo un sacco insieme, abbiamo persino preso delle sbronze insieme... È stata una grossa perdita per me, e lo è stata per il jazz, soprattutto per un certo tipo di jazz, quello che chiamiamo free; perché Lester era uno dei più interessanti, uno dei più forti. Era l'anima dell'Art Ensemble. Quando se n'è andato, mi hanno chiesto di prendere il suo posto; ed io lì per lì avevo anche detto di sì; poi però, già dal primo concerto, risultò impossibile, perché avevo troppe cose da fare, quindi la cosa sfumò...

**Anche se lo neghi e non ti interessa nemmeno avere questa immagine, di fatto hai sempre avuto la grande dote di scopritore di talenti: fai suonare i giovani, li metti nei tuoi gruppi, apri loro tutte le strade; ne hai lanciati tantissimi poi giunti alle vette del successo, vedi Stefano Bollani, ma anche Gianluca Petrella, Giovanni Guidi... Dunque, cosa significa per te il rapporto con le giovani generazioni? Anche se la giovinezza, di sicuro, non è un dato anagrafico, ma è nella testa e nel cuore...**

Infatti! Per esempio, io, fino a quando è stato in vita, non perdevo occasione di chiamare a suonare Dino Piana, che aveva 10 anni più di me: quindi non proprio "giovane"... Però aveva la testa di uno di 20 anni. E a me interessa suonare con dei musicisti che abbiano un'apertura mentale, che non siano ortodossi, integralisti, legati a un certo tipo di cose... Con musicisti che abbiano la capacità di ascoltare quando si suona, di dialogare, di capire questa cosa importante: ascoltarsi, quando si suona, è avere l'idea che si stia costruendo qualcosa insieme; come se tutti stessimo facendo un affresco insieme, e ognuno aggiunge quello di cui c'è bisogno, toglie il superfluo... Ed è un lavoro collettivo, che richiede appunto - primo - molta sensibilità, e - secondo - la capacità di ascoltare gli altri e di non imporre il proprio ego; però senza rinunciare al proprio ego... Quindi è un equilibrio che quando si raggiunge è fantastico; ed è un momento di democrazia perfetta, che

esiste solo in palcoscenico, nella realtà purtroppo no [ride]... E questo sembra una cosa normale; invece non è normale, perché - soprattutto nel jazz, ma anche nella musica classica - sento un sacco di gente che suona benissimo, ma per i fatti suoi. Sono concerti di *all-stars*, meravigliosi, coi più grandi, eccetera... però quello che sento è una serie di assoli; belli, bellissimi, ma non sento una musica, sento degli "atleti", ecco, ognuno dei quali mi fa vedere com'è bravo. E a me veramente non frega niente; per me il jazz suonato così è la musica più brutta e noiosa che ci sia al mondo, mentre invece è la cosa più bella che ci sia quando si suona in un'altra maniera, quando cioè si cerca di costruire insieme... E questo non vale solo per il jazz, vale anche nella musica classica: una orchestra sinfonica come i Berliner è una cosa straordinaria, perché tu percepisci che anche quello che ha un ruolo meno importante sente di far parte di questa macchina meravigliosa, e ce la mette tutta, e ascolta quello che fanno gli altri, in modo che si renda un senso di insieme, una compattezza che fa sì che la musica leviti. Mentre invece quando la stessa opera, la stessa sinfonia, è suonata da un'orchestra dove tutti suonano bene però ognuno si fa i fatti suoi, la musica è sì bella, perché all'origine è stata scritta da un genio, però non levita; rimane bella, ma finisce lì. E questo ha a che vedere anche con la capacità di fare le cose veramente con amore. Ecco, questo vale non solo per la musica, vale per tutto, anche per l'idraulica e la matematica. Qualunque cosa: se uno ci mette dell'amore, c'è qualcosa in più; se no, non vale la pena.

#### **Un sogno e un incubo.**

Beh, l'incubo c'è già, è quello che stiamo vivendo in questo momento. Per me è un incubo. Dieci anni fa non avrei mai pensato che si potesse arrivare a questo punto, dove c'è un demente come Macron che parla di mandare le truppe. Mentre l'altro risponde che è pronto a lanciare la bomba. Non pensavo che saremmo arrivati a tutto ciò... Anzi, con la caduta del muro, con la fine della guerra fredda, vedevo tutto sommato un mondo ideale e piacevole. Invece no. Per niente. È un momento bruttissimo. Siamo vittime di una dittatura tecno-finanziaria che da Bruxelles ci rovina la vita quotidianamente, in nome di un catastrofismo ecologico. E tutte queste stronzate che ci vogliono far digerire, dalla carne sintetica ai cappotti termici... È veramente un incubo per me. Il sogno? Il sogno è che si riesca a fermarli, questi pazzi, questa



Enrico Rava e Roswell Rudd (foto di Nina Contini Melis)



“follia Green”... Sogno che si riesca a fermarla, perché è veramente un pericolo pazzesco.

### Ti viene in mente un episodio assurdo, divertente o allucinante, che ti è capitato?

Beh, me ne sono capitati tanti... Ma poi ci sono quelli che non si possono dire! [ride]. Te ne racconto uno che è di moltissimi anni fa, quando abitavo a New York. All'epoca suonavo con Roswell Rudd, che secondo me era un genio; è stato lui a rivoluzionare il trombone. Un grandissimo musicista. E poi era molto speciale, era tipo... l'America Bella, capito? L'America di Walt Whitman. Era una via di mezzo tra questi idealisti americani dell'Ottocento e i pionieri come Davy Crockett. Sapeva far tutto, ed era un autodidatta completo: suonava da Dio, e poteva scrivere viaggiando in treno un intero arrangiamento per orchestra. Oppure poteva costruire una casa, oppure aggiustare l'auto se in tournée si fermava (apriva il cofano e riparava il motore). Insomma, era veramente eccezionale. Aveva un'unica debolezza: era succube delle sue mogli (lo dominavano in una maniera tremenda). Ogni

tanto arrivava con un occhio nero, o una cicatrice... «Cosa ti è successo?», «Moselle! È così forte!». Detto questo, allora aveva incaricato appunto Moselle, la sua seconda moglie, di fargli da manager. E un giorno lei mi telefona: «Enrico, c'è un lavoro interessantissimo!» lo m'aspettavo, che so, la Carnegie Hall. E invece no: si trattava di suonare a un matrimonio ebraico di miliardari! «Ma cosa suoniamo?». «Non ti preoccupare, sarà bellissimo, e ci sono un sacco di soldi». Allora andiamo a Coney Island, in questa villa bellissima con piscina; pioveva, ma per fortuna c'era una specie di tenda che ci riparava... E lì scopro che non era il solito gruppo con cui suonavamo io e Roswell! Aveva chiamato alla batteria un suo allievo (così lo pagava meno) che però suonava malissimo! Non era proprio capace... Al contrabbasso, un altro suo allievo che sapeva suonare solo free, e non aveva senso del tempo (era completamente aritmico). L'unico che salvava la situazione era il chitarrista, Bruce Johnson, che avevo suggerito io. Ormai eravamo lì e dovevamo suonare delle musiche “da matrimonio”, no? E ovviamente nessuno ne era capace, per cui abbiamo cominciato a suonare una specie di free alla c... di cane. Gli invitati (un sacco di gente, tutta vestita “da matrimonio”) hanno avuto molta pazienza, anche perché Roswell, comunque, era un nome. Per un po' non hanno protestato, anche perché Bruce Johnson bene o male teneva in piedi la situazione. Poi, però, la pioggia causò un corto circuito, per cui la chitarra elettrica non si sentiva più; ed eravamo in balia di questo bassista e di questo batterista. A quel punto, la situazione era drammatica! Arriva il padre della sposa e ci dice: «Ok, suonate qualcosa che ci faccia ballare». «Sì, sì, sì, adesso lo facciamo». Poi ha aggiunto: «Ora sono previste due o tre canzoni della tradizione ebraica». Roswell ovviamente le conosceva (conosceva tutto!), ed è riuscito da solo a barcamenarsi. Io ricominciai a suonare, ma sempre peggio! A un certo punto mi resi conto che la cosa diventava pericolosa; per cui, quando iniziò a piovere forte, e molta gente si era allontanata rientrando nella villa, ho detto: «Approfittiamo di questo momento e scappiamo! Se no qui finisce male». «Ma



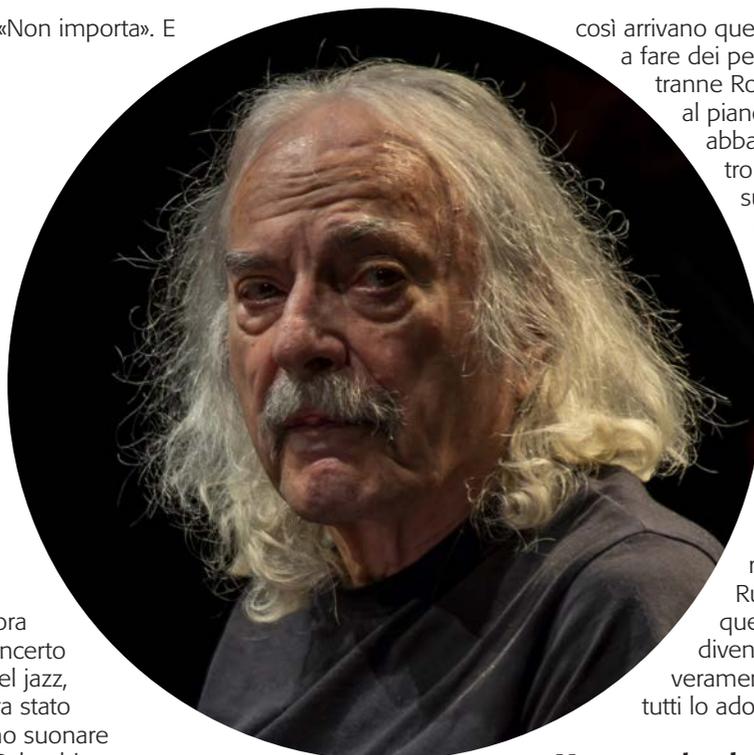
ci devono ancora pagare!». E io: «Non importa». E così fuggimmo, ingloriosamente.

### **E non vi hanno pagato?**

Certo che no! Secondo me, gli abbiamo rovinato il matrimonio!

### **Potevano chiedervi i danni!**

Sì, come minimo. Oppure picchiarci selvaggiamente... Queste erano le grandi trovate di sua moglie, Moselle, che era la sua agente... Te ne racconto un'altra! Provavamo tutto il tempo. Avevamo un repertorio bellissimo, che includeva anche delle musiche degli indiani hopi, perché Roswell era un esperto di musica etnica. Tanto che la Columbia era interessata... E allora Moselle aveva organizzato un concerto alla St. Peter Church (la chiesa del jazz, praticamente, dove tra l'altro c'era stato il funerale di Coltrane): dovevamo suonare lì, e sarebbero venuti due della Columbia per sentire il gruppo, eventualmente registrarlo. Noi avevamo questo repertorio interessante e bellissimo. Però, all'ultimo momento, Moselle disse a Roswell: «No, ma questa musica qui non può andare». Morale, eravamo lì al sound-check e Roswell dice: «Ragazzi, dimenticatevi il repertorio, ha ragione Moselle. Dobbiamo fare qualcosa che sia più attraente per questi qua della Columbia. Per cui... faremo tutti pezzi dei Beatles!». Al che ho detto: «Ma sei matto? Non li conosciamo, non li abbiamo mai suonati, non esiste!». «No no, non ti preoccupare, andrà benissimo, so tutto io, faccio tutto io!». E



così arrivano questi qua, e noi cominciamo a fare dei pezzi che NON conoscavamo; tranne Roswell che però si mise al piano (il piano lo suonava abbastanza, ma non come il trombone). Insomma, Rudd suonava 'sti pezzi al piano, con noi che cercavamo di stargli dietro... Fu un disastro totale, e la nostra avventura con la Columbia, ovviamente, finì lì. Di storie così ce n'è mille, con Moselle. Era una pazza furiosa, poi tra l'altro è finita in una casa per malattie mentali. Ma Roswell era follemente innamorato di lei, e le dava retta. Per questo motivo, Rudd non è mai diventato quello che avrebbe dovuto diventare: una star, perché era veramente un musicista incredibile, tutti lo adoravano.

**Mamma mia, che tristezza... Grazie Enrico, parlare con te è stato bellissimo. Ci vediamo a Sassuolo e poi a Imola! Non vedo l'ora...**

Sì! Sai, nei Fearless al posto di Francesco Diodati alla chitarra ci sarà Roberto Cecchetto. Beh, sono anche contento... Avevo voglia di suonare con Cecchetto. Lo adoro.

**E noi adoriamo te.**

*Sandra Costantini*



## INFORMAZIONI

Jazz Network  
tel. 0544 405666  
info@jazznetwork.it  
www.jazznetwork.it  
www.ravennajazz.it

Direzione Artistica:  
*Sandra Costantini*  
Ufficio Stampa:  
*Daniele Cecchini*

Jazz Network ETS - Crossroads 2024  
Comune di Ravenna Assessorato alla Cultura  
Regione Emilia-Romagna Assessorato alla Cultura e Paesaggio  
Ministero della Cultura  
Con il patrocinio di ANCI Emilia-Romagna

**51° Edizione**  
**3-13 maggio**

# RAVENNA JAZZ 2024